
Un nuovo corso per Hortus

Questo di ottobre sarà un editoriale anomalo perché non recherà la firma di Michele Costanzo che da questo mese, come avrete potuto leggere, ha lasciato la direzione della rivista ai sottoscritti.

A lui in primo luogo va il nostro affettuoso ringraziamento per la qualità (e la mole) del lavoro svolto e ancor più per l'onore del lascito della direzione della rivista. Ci auguriamo naturalmente di poter essere altrettanto efficaci e incisivi.

A soli due anni dalla nascita, Hortus ha sorprendentemente (almeno per noi) incrementato il proprio volume di visitatori e la propria visibilità oltre il territorio nazionale.

Avevamo pensato, allora, di affidare a questo primo editoriale il compito di stendere un bilancio di questo biennio di attività ma il nostro direttore (ex da qualche ora) ci ha dissuaso invitandoci a fornire le linee guida che la nuova direzione si propone di perseguire.

E allora proveremo a farlo, anche se questo comporterà comunque il guardarsi indietro. Se non desideriamo presentare quanto di buono siamo orgogliosi di aver fatto, ci corre l'onere di parlare dei temi in rapporto ai quali la rivista si propone di migliorare.

Il primo ambito è quello della pubblicazione dei progetti. In virtù della visibilità che Michele Costanzo ricopre come critico di architettura la rivista ha avuto la felice opportunità di pubblicare, molto spesso in anteprima assoluta, opere di architetti di chiara fama internazionale. Pur nella volontà di continuare a testimoniare la produzione architettonica contemporanea degli architetti maggiormente rappresentativi del panorama contemporaneo, grazie anche all'operato di Michele stesso, che continuerà a scrivere per la nostra rivista, pensiamo di dover implementare il fronte della ricerca dei progetti e delle opere di architetti meno presenti nel circuito internazionale.

Appare necessario avviare un dibattito che ponga in relazione le attese di una generazione che, per quanto ritenuta giovane, assume sulle proprie spalle oltre un decennio di attività progettuale e professionale tanto con quella che l'ha preceduta quanto con quella che la segue, in rapporto alla quale le distanze sembrano profondamente più ampie in figure distanti, per formazione, anche poco più di qualche anno.

Nicolas Bourriaud, in occasione della quarta edizione della **Tate Triennial**, che si è svolta nella sede londinese di Bankside, tra febbraio e aprile 2009, ha definito l'attuale periodo storico come "Altermodern".

Gli argomenti trattati da questo evento, che ha fornito peraltro lo spunto per l'editoriale del mese di giugno 2009, appaiono di estremo interesse per un approfondimento nell'immediato futuro.

La comprensione della posizione che generazioni vicine assumono in rapporto al rapido modificarsi della velocità e dell'accessibilità dei sistemi di comunicazione, alla tendenza

"...a ricorrere a **forme già prodotte** dimostrando così la volontà di inscrivere l'opera

d'arte all'interno di una rete di segni e significati, invece che considerarla forma

autonoma o originale..." per prendere a prestito le parole di Bourriaud stesso, dovrà

costituire tema di indagine da coltivare all'interno della rivista. In forza di questo ci

siamo proposti di avviare una fitta rete di giovani collaboratori con l'obiettivo di

analizzare il terreno della progettazione contemporanea. In questa prospettiva diventa

sempre più complesso il lavoro di un'istituzione scientifica che considera, come da suo

statuto, l'originalità della ricerca come un valore fondante: in un'epoca **collagista**, nella

quale la condizione di chi fa ricerca rischia continuamente di entrare in collisione con uno

smisurato – quanto incontrollabile – **corpus** di esperienze precedenti. A tale riflessione non potrà

sfuggire anche lo spazio che la rivista dedica ai lavori e ai progetti che emergono dalla didattica

svolta a Valle Giulia.

In questo senso lo sforzo che ci proponiamo è quello di rafforzare il significato di Hortus come espressione delle differenti identità e dei differenti percorsi di ricerca che si intraprendono a Valle Giulia, per il cui esito è necessaria la partecipazione dei docenti della facoltà, ai quali speriamo l'accreditamento culturale e scientifico che la rivista ha ottenuto possa costituire da stimolo per arricchirla di nuovi contenuti.

Il raggiungimento di questi obiettivi è senz'altro ambizioso e inattuabile senza l'avvio di un processo partecipativo che parta dalla consapevolezza di come la rivista possa rappresentare uno strumento di crescita per la comunità di Valle Giulia, specie per i più giovani.

-0-

Inaugurando la nuova direzione, nonché anche il secondo anniversario della nascita di Hortus, sono imminenti alcuni cambiamenti nel modo stesso in cui la rivista è concepita, strutturata, animata. Il primo segnale consisterà nel nuovo formato grafico, attualmente in fase di conclusione, che risponderà più agevolmente alle esigenze di uno strumento comunicazione via web, raccogliendo l'esperienza maturata nel primo biennio di vita.

Cambiare immagine non significa tuttavia una rottura radicale, bensì piuttosto la ferma volontà di operare nel segno della continuità, rivedendo in parte la struttura per favorire e facilitare la qualità di informazioni che la rivista si è proposta di raggiungere.

A tutti i visitatori abbiamo il piacere di comunicare l'imminente pubblicazione di HortusLiber, una piccola collana che raccoglierà, con frequenza quadrimestrale, i contributi più significativi della rivista, insieme ad una collana di scritti e saggi, HortusBooks, che darà spazio alla produzione scientifica e didattica dei giovani studiosi di Valle Giulia attraverso uno strumento agile e flessibile.

Augurando a tutti i lettori di Hortus una buona continuazione,

Federico De Matteis, Alfonso Giancotti

Ottobre 2009